

La Ruota Edizioni

Monica Giuffrida
Mago Bollito
e le streghe di Racchiabona



LA RUOTA
EDIZIONI

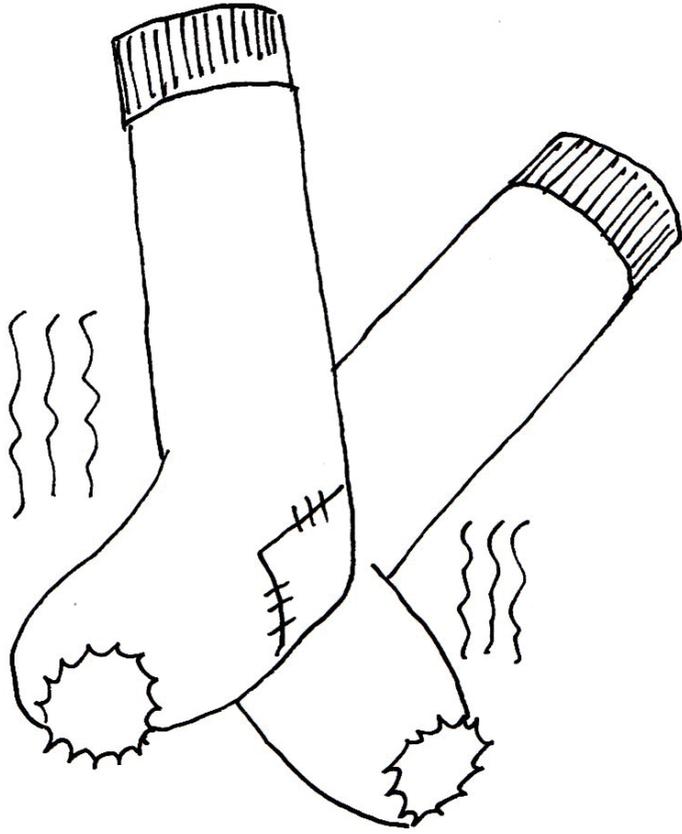
Mago Bollito e le streghe di Racchiabona
Monica Giuffrida

Collana Mirtilli
Prima edizione: novembre 2019

Copyright © 2019 La Ruota Edizioni
Tel. 0689715227
www.laruotaedizioni.it
redazione@laruotaedizioni.it
ISBN: 978-88-99660-96-3

Progetto grafico e realizzazione copertina a cura di Paola Catozza
Illustrazioni interne e immagine di copertina di Mario Mielati

A Vittorio



CAPITOLO 1

Tutto cominciò per colpa di un paio
di calzini marroni...

Tutto cominciò per colpa di un paio di calzini marroni. Due puzzolenti calzini bucati in cui ogni mattina Tino Bollito incastrava i suoi puzzolenti piedi neri.

Ma, vi starete chiedendo, chi è Tino Bollito?

Tino Bollito era alto per essere basso, ma basso per essere alto. Aveva la pancia tonda tonda, una barba lunga e nera, gli occhi grandi e in disaccordo, due sopracciglioni ruvidi che catturavano il vento e le foglie di passaggio.

Era tirchio, brontolone e litigioso. Odiava gli alberi, il sole e i bambini, più o meno in quest'ordine. Viveva da solo in un enorme palazzo grigio. In una stanza mangiava, in una dormiva, in un'altra sognava, le altre rimanevano chiuse.



Era il direttore dell'Ufficio oggetti smarriti. Ma non restituiva mai nulla.

Ed era un mago.

Quella mattina Bollito si era svegliato molto molto arrabbiato, più delle altre mattine.

Aveva dormito male.

Magari per via del materasso nuovo tutto piume e niente chiodi!

O forse perché aveva cenato solo con un brodino di lingue stufate senza lingue...

O perché la sua mamma, Pina Scorbutica, gli aveva telefonato già tre volte quella settimana!

O perché era stato bocciato per la centoventinovesima volta all'esame per il diploma di mago?

Quale che fosse la ragione, quella mattina Bollito si alzò brontolando, fece colazione con il solito cappuccino al rospo saltante (e stavolta ingoiò pure il rospo) e si vestì



Camminò ancora, sempre più arrabbiato fino a che giunse davanti a un paesaggio spettacolare (almeno per lui!): una sterminata palude.

Un cartello mobile, nel senso che era posato sul guscio di una cinquantina di lumache arancioni, recitava:

Benvenuti nelle paludi ariose di Racchiabona.

Aria insalubre, melma e fango in quantità!

Le paludi sono famose per le misteriose arie che deliziano i visitatori. Una sinfonia di lievi peti che, dalle profondità più nascoste, salgono in superficie, smuovendo delicatamente le acque, con il loro caratteristico profumo di ciabatte di orco pantofolaio.

Attenzione: vietato campeggiare per più di due mesi.

*Orari arie: dal lunedì al venerdì ogni 30 minuti
domenica e festivi a richiesta*

Tino Bollito respirò a pieni polmoni e si guardò tutto intorno. Ora che osservava meglio, trovava questo luogo stranamente familiare. Poi, a un tratto, il suo occhio destro fissò un punto e si fermò.

L'occhio sinistro, che era sempre in ritardo, raggiunse il destro e insieme misero a fuoco un palazzo un po' grigio e un po' marrone, ma anche un po' nero e un po' blu, insomma un po' di tutti i colori.

«Palazzo delle Vecchie Streghe Scalze di Racchiabona» lesse Bollito. Sillabò nella sua testa quel lungo nome, una, due, tre volte, e infine esultò: «Ma certo!» sorrise, «Quel palazzo è mio! L'ho ereditato da nonna Scafandra!» e cominciò a ridere. Non era tanto capace di ridere perché non aveva questa abitudine e, dunque, quasi subito la risata si tramutò in tosse.

«Ohhhhhhhhaaaahhhhh!» tossì Bollito, rosso come un semaforo.



Quando infine si calmò, la sua mente maligna aveva già formulato un piano: *Basterà sfrattare le inquiline, vendere il palazzo e...* lasciò in sospeso il suo pensiero strofinandosi le mani. Poi respirò un respiro gigante.

«Quelle vecchie streghe scalze o con le scarpe, le voglio fuori di quiiiiiiiiiiiiiiiiii!» urlò il mago.

La terra tremò e così anche i palazzi e le nuvole più basse. Il penultimo esemplare di uccellaccio cacatore cadde stecchito ai piedi di Bollito.

«Avevo proprio bisogno di un nuovo cappello!» disse e s'incamminò verso il suo ufficio senza più pensare ai calzini.